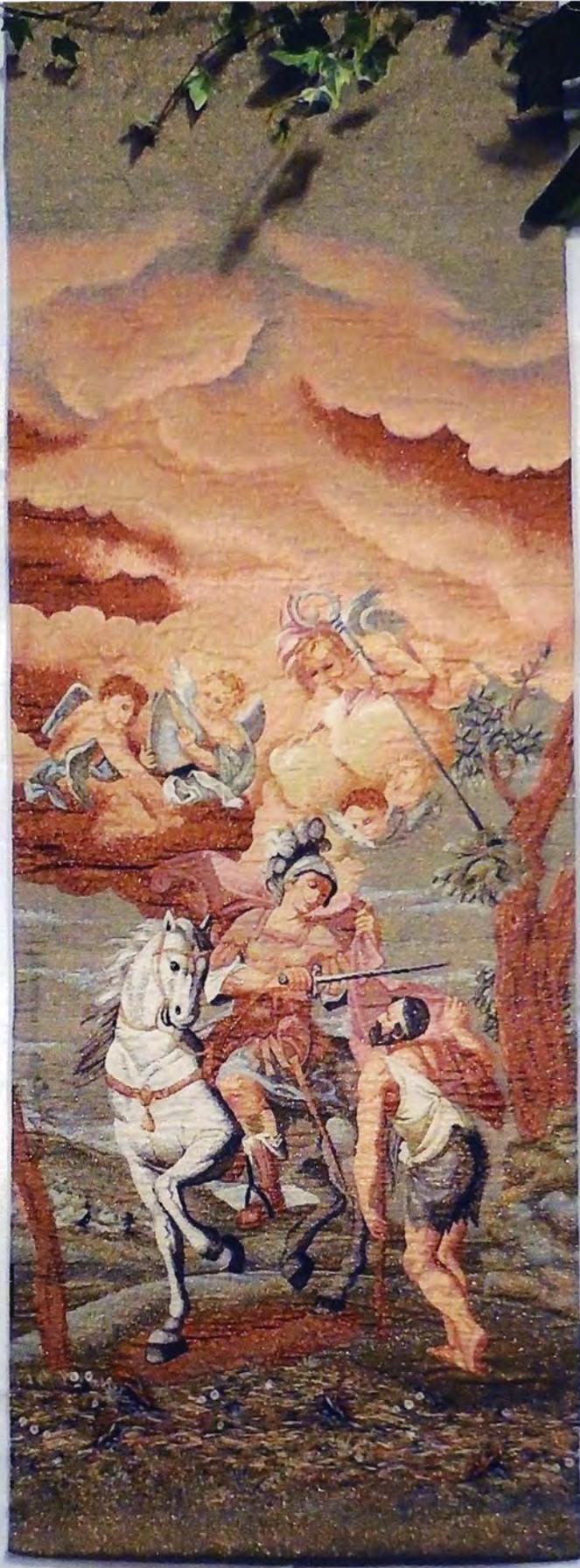


COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Dicembre 2015



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:

Tipografia Camuna S.p.A. - Breno (Bs)
nello stabilimento di Brescia.
www.tipografiacamuna.it

SOMMARIO

La parola del Parroco	3
Calendario Liturgico	4
Bacheca	5
Anno Santo della Misericordia	6
Dal Monastero S. Chiara	9
Oratorio	10
S. Martino 2015	11
Dalla scuola dell'infanzia	18
Sono forse io il custode?	19
Pagine di Vello	20
Ricordi	23
Dalla vita alla vita	26
Congratulazioni!	26
Nati alla grazia	27
Per ricordare	27

In copertina:

ARAZZO SAN MARTINO PATRONO

Sul retrocopertina:

PRESEPE DI MARONE 2014

È NATALE!

In questa Notte Santa,
caro Gesù Bambino,
ritorni sulla terra
indifeso e piccino,
vieni ancora a giacere
su una culla di fieno
in una oscura grotta
sorridente e sereno.

Solo un paziente bove
e un piccolo asinello
sanno tardi tepore,
o dolce Bambinello.

Al mondo non c'è posto
per chi nulla possiede,
caro Gesù Bambino,
e questo ben si vede.

Da parte mia ci provo
a far piazza pulita
nel mio povero cuore
e nell'anima smarrita
di tutta la zavorra
che mi lega alla terra,
di sterpi, rami secchi
e foglie consumate
che nel corso degli anni
si son via, via, ammucchiate.

Se in questo cuore vuoto
stanotte vorrai entrare
a portarmi la Tua Luce,
mi renderai felice,
null'altro che questo
posso desiderare!

Fiorangela Omodei

Natale: il Dio della misericordia è in mezzo a noi!

Carissimi,
forse ce ne siamo dimenticati ma, Natale è molto di più che la festa dei buoni sentimenti: è la festa della Misericordia.

La NOTTE SANTA è la notte in cui la terra è visitata dal cielo, in cui ogni persona può incontrare l'amore e trovare Misericordia.

Dio riconcilia a sé l'umanità e la nostra vita può trovare la pace.

È un mistero grande: solo il desiderio e un amore ardente può permetterci di intuirlo e di conoscerlo. Ma ci sarà sempre altro da scoprire.

In questo nuovo Natale che viene, non lasciamoci ingabbiare dalla routine delle feste, dei regali, delle abbuffate...

Lasciamoci abbracciare dalle braccia aperte di Gesù (le stesse braccia aperte del Crocifisso), segno della misericordia di Dio che sempre ci accoglie.

Dio ci abbraccia così come siamo: lasciamoci abbracciare dalla misericordia.

Il Natale è anche la festa della misericordia perché Maria partorisce il Figlio che è la Misericordia del Padre per noi.

Questo sarà il SEGNO di questa NOTTE DI LUCE, nel profondo dell'inverno: UN BAMBINO neonato con le braccia aperte.

Così è il nostro Dio: non incute timore.

Il Bambino giacente nella povertà di una mangiatoia: questo è il segno di Dio.

Passano i secoli ed i millenni, ma il segno rimane, e vale anche per noi, uomini e donne del terzo millennio. È segno di speranza per l'intera famiglia umana: segno di pace per quanti soffrono a causa di ogni genere di conflitti; segno di misericordia per chi è chiuso nel circolo vizioso del peccato; segno d'amore e di conforto per chi si sente solo e abbandonato.

Segno piccolo e fragile, umile e silenzioso, ma ricco della potenza di Dio, che per amore si è fatto uomo.

Sarà Natale davvero per tutti se ci lasceremo **rinnovare dalla Misericordia di Dio.**

Lasciamoci amare da Gesù, il suo amore trasformi la nostra vita. (Papa Francesco)

Auguri dal profondo del cuore!

don Fausto





Calendario liturgico TEMPO DI NATALE

NOVENA DI NATALE

Dal 14 al 23 dicembre

A Vello ore 17.00

A Marone ore 20.00

Visita e comunione Natalizia agli ammalati

DOMENICA 13 DICEMBRE - III DI AVVENTO

Raccolta "Avvento di fraternità"

S. Messe orario festivo

18.00 Vespri dell'Avvento a Marone

18.30 S. Messa a Marone

LUNEDÌ 14 DICEMBRE

08.30 S. Messa a Marone

20.00 Novena di Natale

MARTEDÌ 15 DICEMBRE

17.00 S. Messa a Collepiano

20.00 Novena di Natale

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE

17.00 S. Messa a Vesto

20.00 Novena di Natale

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE

16.00 Confessioni - S. Messa a Vello

20.00 Novena di Natale

VENERDÌ 18 DICEMBRE

08.30 S. Messa a Marone

20.00 Novena di Natale

SABATO 19 DICEMBRE

08.30 S. Messa a Marone

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.30 S. Messa a Marone

DOMENICA 20 DICEMBRE - IV DI AVVENTO

Raccolta "Avvento di fraternità"

S. Messe orario festivo

Ore 15.00: Oratorio - Ritiro Gruppi Iniz. Crist.

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.00 Vespri dell'Avvento a Marone

18.30 Novena di Natale/S. Messa a Marone

LUNEDÌ 21 DICEMBRE 2012

08.30 S. Messa a Marone

20.00 Novena di Natale

MARTEDÌ 22 DICEMBRE

16.00 Confessioni - S. Messa a Collepiano

20.00 Novena di Natale

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE

15.00 Confessioni ragazzi delle Elem. e Medie

16.00 Confessioni - S. Messa a Vesto

20.00 Novena di Natale - Celebrazione penitenziale a Marone

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE - VIGILIA S. NATALE

08.30 S. Messa a Marone

08.30 Confessioni fino alle 12.00

15.00 Confessioni fino alle 19.00

22.30 Confessioni a Vello

23.00 S. Messa nella notte a Vello

23.30 Veglia di attesa a Marone

24.00 S. Messa nella notte a Marone

Apertura Presepe e scambio auguri

VENERDÌ 25 DICEMBRE - S. NATALE

08.00 S. Messa a Marone

09.15 S. Messa solenne a Vello

10.30 S. Messa solenne a Marone

18.00 Vespro solenne a Marone

18.30 S. Messa a Marone

SABATO 26 DICEMBRE - S. STEFANO

S. Messe orario festivo

DOMENICA 27 DICEMBRE

S. FAMIGLIA DI NAZARETH

S. Messe orario festivo

09.15 S. Messa - **Anniversari di matrimonio a Vello**

10.30 S. Messa - **Anniversari di matrimonio a Marone**

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

08.30 S. Messa a Marone

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.30 S. Messa di ringraziamento e **Te Deum a Marone**

VENERDÌ 1 GENNAIO 2016

S.S. MARIA MADRE DI DIO

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

S. Messe orario festivo (È sospesa la S. Messa delle ore 8.00)

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

DOMENICA 3 GENNAIO - II DI NATALE

S. Messe orario festivo

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO

EPIFANIA DEL SIGNORE

S. Messe orario festivo

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

DOMENICA 10 GENNAIO

BATTESIMO DEL SIGNORE

S. Messe orario festivo

10.30 S. Messa e celebrazione dei Battesimi



CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese

10 gennaio 2016 ore 10.30

07 febbraio 2016 ore 11.30

06 marzo 2016 ore 16.30

26 marzo 2016 ore 22.30 (Sabato Santo)

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

in Parrocchia ore 18.00

Lunedì 25 gennaio 2016

Lunedì 29 febbraio 2016

Lunedì 28 marzo 2016

INIZIAZIONE CRISTIANA INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E

In Oratorio

Pre evangelizzazione - BETLEMME ore 14.30

Domenica 24 gennaio 2016

Domenica 21 febbraio 2016

Domenica 13 marzo 2016 Cel.

Gruppi NAZARETH - I anno ore 15.00

Domenica 10 gennaio 2016

Domenica 31 gennaio 2016

Domenica 13 marzo 2016 Cel.

Gruppi CAFARNAO - II anno ore 15.00

Domenica 17 gennaio 2016

Domenica 14 febbraio 2016

Domenica 13 marzo 2016 Cel.

Gruppi GERUSALEMME - III anno ore 14.30

Domenica 10 gennaio 2016

Domenica 31 gennaio 2016

Domenica 13 marzo 2016 Cel.

Gruppi EMMAUS - IV anno ore 14.30

Domenica 17 gennaio 2016

Domenica 14 febbraio 2016

Domenica 13 marzo 2016 Cel.

Gruppi ANTIOCHIA - V anno ore 15.00

Domenica 24 gennaio 2016

Domenica 21 febbraio 2016

Domenica 13 marzo 2016 Cel.

CAMMINI DI FORMAZIONE

Incontri dei CATECHISTI

(Programmazione Quaresima-Pasqua)

in Oratorio ore 20.30

Giovedì 14 gennaio 2016

Incontri dei CATECHISTI dei Centri di Ascolto

(Programmazione Centri Ascolto e simulazione)

in Oratorio ore 20.30

Mercoledì 20 gennaio 2016

Centri di ascolto Quaresima 2016

In gruppi tradizionali

Settimana 15/20 febbraio - Settimana 22/ 27 febbraio

Settimana 01/05 marzo - Settimana 07/12 marzo

Esercizi Spirituali nella vita corrente

Settimana 14 - 18 marzo 2016

CORSO BIBLICO

BIENNO - *Eremo* ore 20.15-22.00

"Un piacevole enigma"

Introduzione all'Apocalisse

con don Mauro Orsatti

Lunedì 18-25 gennaio e 01-08- febbraio 2016

PASTORALE SOCIALE

"LAUDATO SI"

• **PROVAGLIO** - *Cinema Pax* - ore 20.30

Lunedì 11 Gennaio 2016

"Terra Madre" di Ermanno Olmi

• **PASSIRANO** - *Teatro Parrocchiale* ore 20.30

Lunedì 25 gennaio 2016

"Adesso tocca noi"

Dibattito con Maurizio Tira

docente Università di Brescia

SPIRITUALITÀ

Incontri di spiritualità col Vescovo Luciano

BRESCIA - *Seminario via Razziche* - ore 20.30

"com Passione" - 7+7opere per mostrare

il Volto Misericordioso del Padre

Venerdì 08.01.2016

Scuola della Parola col Vescovo Luciano

BRESCIA - *Cattedrale* - ore 20.30

"X dono"

Giovedì 18.02.2016 - Giovedì 25.02.2016

Giovedì 03.03.2016 - Giovedì 10.03.2016

PIANETA FAMIGLIA

PERCORSI DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Alle porte delle Chiese sono affisse le locandine con le informazioni sui periodi e luoghi degli incontri.

• **a Provaglio** - **Oratorio** ore 20.30-22

Il Lunedì e il Giovedì a partire dal

08-11-15-18-22-25-29 febbraio/ 03 marzo 2016



La Porta e il Volto

Anno Santo 8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

Papa Francesco ha chiesto di aprire una porta affinché nessuno sia escluso dall'entrarvi. Una porta non simbolica ma reale attraverso la quale possano passare gli uomini di questo tempo ferito, corrotto e violento.

La Bolla per l'indizione dell'Anno giubilare *Misericordiae vultus* consegnata ai rappresentanti delle Chiese dei cinque continenti non sigla solo un tratto personale, un pontificato e un percorso ecclesiale, ma spalanca l'orizzonte su un nuovo paradigma, sulla necessità universale di una civiltà fondata sulla cultura della misericordia. La Bolla emanata è un documento denso, una sintesi che assume quasi il carattere di una seconda esortazione per un aspetto, un "architrave" quasi dimenticato, ma che costituisce «un sentiero da seguire» in linea diretta con lo spirito del Concilio nel quale Francesco intende proseguire affidando «la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo».

Perché «effonda la sua misericordia per una storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro», perché «gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà di Dio», perché «a tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia». Un strada, dunque, all'insegna della cultura dell'incontro, per una «Sposa di Cristo che preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore» e sappia condurre tutti sulla strada della misericordia per la costruzione di quella "civiltà dell'amore" a cui guardava il beato Paolo VI.

Del resto, come è stato osservato, se il messaggio della misericordia di Dio è tutt'altro che una teoria utopica, lontana dal mondo e dalla prassi, e non si limita a evocare solo sentimenti di compassione, comporta delle conseguenze per la vita di ogni cristiano, per la prassi pastorale della Chiesa e per il contributo che i credenti possono dare a una strutturazione umanamente degna, giusta e misericordiosa dell'ordine sociale.

Papa Francesco si affida totalmente a Cristo che dice:

«Ama il prossimo tuo come te stesso», «siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso»,

e ciò ha ampie conseguenze per l'etica cristiana, specialmente per l'etica sociale, per la formazione della vita cristiana attraverso opere di misericordia corporale e spirituale, alle quali nella Bolla si fa ampio e diretto riferimento citando San Giovanni della Croce: «Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore».

È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio – spiega Papa Bergoglio – che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il discorso sulla misericordia di Dio non è perciò un parlare retorico: mette in moto le mani e i cuori. Misericordia significa avere cuore per i poveri, gli emarginati, i sofferenti. Così come anche il richiamo continuo al perdono, e al perdono reciproco: «perdonatevi a vicenda» ha conseguenze non secondarie. L'amore dei nemici è forse la richiesta umana più difficile avanzata da Gesù, e tuttavia è nello stesso tempo uno dei comandamenti cristiani più centrali, affonda le sue radici nell'essenza più





intima del mistero cristiano e rappresenta perciò la specificità del comportamento cristiano.

Per i Padri della Chiesa era il distintivo della novità cristiana nei confronti sia dell'Antico Testamento sia della filosofia pagana.



CAPPELLA PAPALE
11 DOMENICA DI PASQUA
O DELLA DIVINA MISERICORDIA

CONSEGNA E LETTURA
DELLA BOLLA DI INDIZIONE
DEL GIUBILEO STRAORDINARIO
DELLA MISERICORDIA

E
PRIMI VESPRI
PRESIEDUTI DAL SANTO PADRE

FRANCESCO

BASILICA VATICANA, 11 APRILE 2015

PREGHIERA PER L'ANNO SANTO

*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla
schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una
creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che
dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il
perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo
Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di
debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e
perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del
Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai
poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della
Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i
secoli dei secoli.
Amen*



Ma alla domanda “dove andiamo a finire se rinunciamo all’uso della forza e perdoniamo?” se ne può contrapporre un’altra: dove andiamo a finire se non c’è più posto per la riconciliazione, se vogliamo ricambiare qualsiasi ingiustizia con una nuova ingiustizia in base al principio dello *ius talionis*, occhio per occhio dente per dente?

Il problema dell’amore e del perdono è quanto mai attuale ed esige un cambiamento di mentalità, anche se il perdono dei nemici, nonostante sia un atto quasi sovrumano, è tuttavia anche atto quanto mai razionale.

Con un gesto di riconciliazione si possono porre le basi di un nuovo inizio possibile, un futuro comune, una collaborazione in favore della giustizia e della pace. Anche l’amore dei nemici quindi non è un «*credo quia absurdum*», come diceva Freud, ma un «*credo quia rationabile est*».

Significativo in questo senso è infine il riferimento della Bolla giubilare di Francesco alla valenza della misericordia nella fede ebraica e musulmana: entrambe infatti «la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio». Israele «per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all’intera umanità».

Anche l’islam «tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani», anch’essi «credono che nessuno può limitare la misericordia divina».

L’Anno della misericordia, è dunque in questa prospettiva anche uno strumento per «favorire l’incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose» nel segno dell’apertura conciliare al dialogo, eliminando «ogni forma di chiusura e di disprezzo, ogni forma di violenza e di discriminazione». Davvero un coraggioso «segno dei tempi».

Stefania Falasca
Avvenire - 13 aprile 2015

Quelli che la misericordia ...

Mi è stata usata misericordia (1Tm 1,13).

Così dice l'autore della lettera a Timoteo.

Mi è stata usata misericordia.

Così potrebbe dire qualunque battezzato. Immerso gratis nella vita di Dio, abilitato a vincere l'egoismo e il peccato. Abbeverato continuamente a quella sorgente di misericordia che sono i sacramenti.

Mi è stata usata misericordia.

Così in particolare può dire ogni cristiano, ogni cristiana, la cui vita è stata del tutto sequestrata dal Signore, per il suo servizio, per la sua lode. Per essere, con sua grande confusione, specchio ed esempio per tutti i fratelli e le sorelle in cammino verso il regno.

Appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1,16).

Chi entra nella vita religiosa impara prima di ogni altra cosa il bisogno radicale di misericordia che abita il suo cuore. Lo impara nel momento stesso in cui il Signore gliela offre, gliela mostra, gliela dona. Non certo per via di qualche sua virtù pregressa, ma solo per la sua insipienza pregressa: *Appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità.* La chiamata del Signore alla sua sequela ha come primo scioccante effetto quello di rivelare l'abisso che abita il nostro cuore: *L'intimo dell'uomo e il suo cuore: un abisso! (Sal 64,7).* Abisso che, sotto lo sguardo del Signore, può trasformarsi, in un attimo, da buco nero a sorgente di luce, da gorgo egocentrico a mare di misericordia. La vocazione è un'immersione nella misericordia del Signore a rischio annegamento. E mai rischio fu più benedetto di questo: non per nulla spesso la riflessione teologica ha letto la vita religiosa come un nuovo battesimo. Forse sareb-

be meglio considerarla un approfondimento del battesimo, un immergersi cioè più a fondo (battesimo viene da baptizo: immergere) nel mare della misericordia di Dio. Bene è per noi consacrati e consacrate, guardare con gratitudine e lucidità alla misericordia che ci è stata usata, che ci è sempre data. San Francesco ne aveva un' percezione particolarmente chiara: *Mi sembra di essere il più grande peccatore, perché se Dio avesse usato tanta misericordia con qualche scellerato, sarebbe dieci volte migliore di me (dalla prima biografia scritta da Tommaso da Celano).* Non credo proprio che lo affermasse per sentirsi dire: ma no, cosa dici! Credo che lo dicesse perché era vero, perché la sua santità non era altro che misericordia tradotta in vita, così come l'aria che accogliamo nei polmoni diventa respiro, e poi energia, azione. Francesco a tanta misericordia si abbeverò con gioia, a differenza di quello che spesso facciamo noi, preferendo nutrirci di ridicola superbia. Potrei qui riportare il linguaggio brutale del santo... no, no, è troppo rude!*

Se dunque noi religiosi e religiose siamo entrati al servizio esclusivo del Signore e lui ci basta sempre e in tutto, lo dobbiamo all'estremo bisogno di misericordia, bisogno che nella nostra insipienza abbiamo riconosciuto solo quando la nostra miseria ha incontrato la sua misericordia: *Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia, perché ti canti il mio cuore, senza tacere; Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre (Sal 30,12-13).* Ora quindi ci resta solo la gratitudine da tradurre in vita, come santa Chiara fece e raccontò nel suo testamento: *Tra gli altri doni che ricevemmo e ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali dobbiamo maggiormente rendere grazie allo stesso glorioso Padre, c'è la nostra vocazione.*

L'anno della misericordia inizia l'8 dicembre mentre è ancora in corso quello dedicato alla vita consacrata (che termina il 2 febbraio): un segnale per riflettere, uno stimolo a coltivare gioia e gratitudine nel cuore e un augurio a tutti di impattare coraggiosamente nella misericordia sovrabbondante del Signore.

* Beh, lo riporto in nota, facoltativo da leggere: *Vi sono infatti molti religiosi che, con il pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro prelati, guardano indietro e ritornano al vomito della propria volontà. Questi sono degli omicidi e a causa dei loro cattivi esempi mandano in perdizione molte anime (dalle Ammonizioni di san Francesco)*

ICFR: Gruppo Nazareth (Celebrazione di passaggio)

È la prima “Celebrazione di Passaggio” dell’Iniziazione Cristiana quella che il gruppo Nazareth ha vissuto domenica otto novembre.

I genitori sono stati chiamati a consegnare al Parroco (davanti alla comunità) la richiesta con le motivazioni a continuare il cammino iniziato l’anno precedente, con l’impegno ad accompagnare i propri figli nella fede.

I bambini sono stati tutti coinvolti (senza farsi mancare un po’ di agitazione) nell’animazione della messa: chi a leggere, chi a portare i doni all’offertorio.

Insieme al pane e al vino abbiamo portato all’altare i sandaletti simbolo del cammino intrapreso, il libro del catechismo che useremo quest’anno e dei girasoli per ricordarci che come loro guardano al sole anche noi dobbiamo guardare a Gesù.

Siamo speranzose che l’entusiasmo che c’è in questi momenti continui per tutto il cammino.

Il gruppo Nazareth quest’anno scoprirà la figura di un amico speciale “Gesù”.

Chiediamo a tutta la nostra comunità di accompagnarci con la preghiera.

LE IMPRESSIONI DI ALCUNI RAGAZZI:

- Per me è stata la prima volta che leggevo in chiesa e mi è piaciuto. (Chiara e Guido)
- Mi è piaciuto ricevere il libro di catechismo. (Sofia e Alice)
- Il sandaletto è stato un bel regalo. (Roberta, Carlotta, Aurora, Francesco)
- Mi è piaciuto portare all’altare il girasole perché è il mio fiore preferito. (Martina)
- Ero molto emozionata sapendo che dovevo portare il dono all’offertorio. (Manuela)
- Mi è piaciuta la messa perché era più movimentata del solito. (Serena)



S. Martino apostolo della carità ed indefesso evangelizzatore

Quando i vostri padri hanno scelto il patrono della comunità di Marone hanno pensato a quello che il Santo Patrono poteva insegnare loro in maniera concreta.

Di solito i patroni si scelgono proprio perché possiamo imitare qualcosa della loro vita.

San Martino che caratteristiche possiede? Sono andato a leggermi un po' la vita di questo Santo a documentarmi per poter dire due parole oggi a voi magari le avrete già sentite chissà quante volte, ho notato che Martino ha due volti se così possiamo dire.

Il primo è il volto della carità, il secondo è il volto dell'evangelizzatore e mi spiego:

Quando noi vediamo San Martino nell'iconografia lo vediamo di solito come in quell'arazzo soldato a cavallo che taglia il suo mantello e lo divide con un povero e questo gesto di carità e di solidarietà ha alimentato nei cristiani l'idea di Martino come di un Santo della carità un Santo della solidarietà.

Proprio per questo la liturgia propria di questo Santo ci ha fatto leggere il brano di Vangelo dove si parla del giudizio universale dove il Signore giudica sull'amore che uno ha avuto o non ha avuto nei confronti dei fratelli bisognosi.

Quindi ecco il primo volto, il volto della carità, il volto dell'amore, il volto della solidarietà a cui probabilmente gli abitanti di Marone hanno voluto ispirarsi per prendere spunto così da vivere una vita autenticamente cristiana attraverso la carità e la solidarietà.

Sappiamo che le opere di misericordia corporale e spirituale scaturite da questa pagina di Vangelo sono la strada che la Chiesa invita a percorrere se vogliamo ereditare l'eternità, il Regno di Dio, se vogliamo essere riconosciuti da Gesù come servi fedeli così come lo è stato S. Martino. Ma poi c'è l'altro volto di San Martino che è il volto dell'evangelizzatore.

Questo uomo, militare, ad un certo punto si converte al cristianesimo e dopo aver vissuto ancora la vita militare per un certo periodo, si fa monaco sotto San Ilario di Poitiers e fonda lui stesso il primo monastero occidentale dove i monaci si ritrovano per vivere maggiormente e con più impegno la vita evangelica.

Ma poi diventato vescovo di Tours incomincia ad annunciare il Vangelo uscendo, come si incominciava a fare nel IV secolo da parte dei vescovi, uscendo dalle città per andare verso le campagne e portare il lieto annuncio anche ai contadini, alla gente povera; è quello che ha fatto anche il nostro San Vigilio che è patrono della nostra zona, la-

scia la città di Brescia si insedia ad Iseo e da lì incomincia a diffondere il Cristianesimo nelle nostre terre.

Così ha fatto S. Martino che fu davvero un fervido missionario, un indefesso diffusore del Vangelo tanto da dire sul letto di morte: "Se sono ancora necessario io non ricuso il lavoro" cioè il lavoro di evangelizzatore e di diffusore del Vangelo in mezzo ai poveri.

Non solo diffusore, ma anche difensore della fede, perché sappiano che combatterà contro l'arianesimo che allora si stava diffondendo anche in Francia.

Si è speso per il vangelo quindi, si è speso per la sua diffusione, si è speso per la difesa della verità, si è speso per ristabilire la concordia e la fraternità, là dove la provvidenza lo aveva inviato.

Ecco perché la liturgia ci ha fatto leggere come prima lettura quel passo del profeta Isaia dove anche Gesù lo accoglie e lo fa proprio dove si dice: "lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato ad annunciare, a portare il lieto annuncio ai miseri".

Se allora il volto della carità di San Martino ci spinge alla carità e alla solidarietà questo volto ulteriore di San Martino, dell'evangelizzazione, ci richiama a quello che è l'altro impegno che spetta a tutti i cristiani, non solo ai vescovi, ai sacerdoti, o ai missionari, perché tutti attraverso il battesimo siamo stati investiti della missione stessa della chiesa che è quella di portare all'umanità il lieto annuncio della salvezza che Gesù ci ha portato e ci ha ottenuto attraverso la sua passione morte e risurrezione. Ciascuno di noi all'interno della sua famiglia, nell'ambiente di lavoro o di svago nella comunità in cui vive, deve vivere questo impegno missionario che consiste nel diffondere e nel difendere la fede con le parole e con la vita.

Quando i vostri padri hanno scelto San Martino, probabilmente avevano in mente anche questo aspetto di questo Santo da vivere e da realizzare nella propria vita.

Nella 'Evangelii Nuntiandi' Papa Paolo VI ebbe a dire questa frase: 'il nostro mondo oggi ha non tanto bisogno di maestri quanto di testimoni ed eventualmente accetta i maestri quando questi sono testimoni'.

E allora oggi, chiediamo a San Martino di imparare da lui ad essere missionari del vangelo nella nostra vita di ogni giorno vivendo la carità quale testimonianza concreta della nostra fede in Gesù, e quale impegno ad imitare questo Santo patrono, così che non solo lo abbiamo a lodare ma davvero ad imitare nella nostra vita di ogni giorno.









Festa di S. Martino: una comunità in cammino

Mi lascio guidare nella riflessione non solo dai testi che ci sono stati proposti dalla liturgia in questa solennità di San Martino ma anche dagli avvenimenti che stiamo vivendo in questi giorni come Chiesa italiana: il 5° convegno ecclesiale a Firenze dal tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Gli interventi proposti possono aiutare anche noi, Chiesa particolare che è in Marone, - proprio in questa festa patronale- ad essere comunità viva e la festa patronale ci richiama proprio questo: il nostro essere comunità.

Allarghiamo un po' i nostri confini. Se prendiamo in considerazione sia le testimonianze proposte, sia la riflessione che Papa Francesco, proprio in questi giorni, ha offerto alla Chiesa Italiana nel convegno di Firenze sia la relazione del sociologo; tutto fa convergere la nostra attenzione su alcune necessità valide per la Chiesa italiana, per la nostra Comunità e per ciascuno di noi.

1 - La prima riflessione che faccio è il richiamare alla nostra attenzione un'esperienza fondamentale, quella di contemplare, di rapportarsi in modo vivo con Gesù. E' proprio nella sinagoga di Nazareth che Gesù applica le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura: "oggi, quelle parole che voi avete udito si sono realizzate".

Tra circa un mesetto anche noi andremo a vivere l'esperienza di questo anno di grazia, di misericordia: è l'esperienza profonda di colui che nonostante i propri limiti, nonostante i propri peccati, nonostante l'essere nudo, affamato, si sente guardato da uno sguardo amorevole di Dio.

È la prima e credo essenziale esperienza per ciascuno di noi, ma anche come comunità, è l'esperienza di Chiesa che vive il perdono offertoci da Dio, non come insieme di tanti individui, ma come popolo di Dio guidato da Cristo Buon Pastore.

Una attenzione: tante volte si corre il rischio, come anche il Papa ieri lo diceva ai convegnisti, corriamo il ri-

schio di pensare al nostro rapporto con il Signore come a un qualcosa di perfetto a livello intellettuale (gnosticismo) oppure a livello di strutture (un neo pelagianesimo) cioè corriamo il rischio di vedere solo l'aspetto umano e di non mettersi in una relazione profonda, viva, con Dio, che è immensamente incommensurabile rispetto a ciascuno di noi e al nostro essere comunità.

Nessuno di noi può dire: "io sono a posto, io sono tranquillo io non ho bisogno che qualcuno mi salvi, io sono sicuro in "cassaforte" - chiamiamola così. Non possiamo mai sentirci a posto.

No, tutti noi, chi più chi meno, chi per un verso, chi per un altro, come ama dire appunto Papa Francesco, siamo accidentati, e la Chiesa ha bisogno sempre come pure la nostra comunità di essere sempre in un continuo cammino di conversione.

Vorrei suggerire alla vostra attenzione - proprio per vivere la piena comunione con il Signore, per raggiungere questa dimensione di gioia, serenità - l'atteggiamento della umiltà nel prendere coscienza profondamente di essere fragili e quindi bisognosi di conversione continua. Rapportarsi con Dio, mettersi davanti a Lui, fare l'esperienza di Gesù, dell'amicizia con Gesù, fare l'esperienza profonda della consolazione che viene da Lui, fare l'esperienza di essere salvati, perdonati: questo è la prima cosa da fare.

2 - Da qui una seconda riflessione che vorrei offrire alla vostra attenzione. Non è una cosa che riguarda qualcuno, ci riguarda come comunità, ciascuno di noi.

Questa mattina ci sono stati richiamati due atteggiamenti che S. Martino ha incarnato nella propria vita: l'evangelizzazione e la carità.

Non è un monito per qualcuno che è deputato a questo, ma è per il popolo di Dio. Tutti siamo deputati, tutti siamo chiamati ad essere evangelizzatori ad esprimere e vivere la nostra testimonianza pieni di gioia, di entusiasmo.

Una comunità che non annuncia, che tira i remi in barca, potremmo dire, che ha paura, non è la chiesa. Papa Francesco direbbe: “è meglio una comunità, una chiesa in ospedale, ma che si butta, esce, annuncia il suo Salvatore che una comunità tranquilla che non crea problemi”.

Non so se anche a voi avete questa impressione guardando anche alla nostra comunità.

Sarebbe bello constatare nelle nostre piccole cose una comunità chiamata così quasi a superare la sua individualità, il quietismo perché non è “in uscita”, ha poco mordente, non si lascia coinvolgere.

È in un certo qual modo un invito, un campanello d'allarme a prendete queste situazioni che stiamo vivendo anche a livello nazionale perché ognuno di noi si senta coinvolto in una comunione di comunità, ognuno per le sue differenze, i suoi servizi, ognuno come è capace, tutti in sintonia offrendo se stessi nell'annunciare, nel testimoniare, nel vivere in modo tale che chi ci accosta abbia la possibilità di dire: “veramente il Signore è con noi”.

Guarda quella testimonianza, guarda quella persona, anch'io non sono un abbandonato. E' il vivere quella carità, che possiamo chiamare pastorale, quella carità che deriva profondamente da questa unione con il Signore e con gli altri - ognuno protagonista nel proprio ambito, nella propria dimensione anche nella comunità - non

dobbiamo aspettarci ma dobbiamo proporci, non dobbiamo solo ricevere, ma dobbiamo essere protagonisti. Basti pensare alla celebrazione dell'Eucarestia ma per andare anche ulteriormente in tanti ambiti delle situazioni in modo tale che sia una comunità al servizio, una comunità che vive con autenticità proprio il rapporto con Lui. Mi fermo qui dicendovi innanzitutto: grazie per quello che già fate, siete tutti operatori perché vi considero tutti operatori, non c'è nessuno escluso. Operatori in ogni ambito. Siamo chiamati a migliorare sempre di più una Chiesa: sia sempre in cammino, in conversione; e questo me lo auguro in modo tale da poter essere capaci di far gustare la bellezza dell'incontro con il Signore anche per chi “si sente lontano, si sente escluso”, soprattutto in questo prossimo futuro nell'anno della misericordia. Il mio grazie è più vero e sincero perché è Gesù che ce lo offre.

Tutti noi siamo debitori nei suoi confronti e tutti noi prendiamo l'azione di grazia che Lui ci dà come pure la forza, il cibo, l'alimento, l'Eucarestia per essere anche noi attraverso appunto nella nostra vita un segno vivo dell'eterno amore del Signore: “Ti esalto Dio mio Re perché mi hai beneficiato”.

Il Signore esaudisca questo desiderio per tutti noi e per chi ci accosta.

don Fausto





Dalla scuola dell'infanzia... "Aggiungi un posto a tavola!"

È questo il titolo che abbiamo dato alla proposta didattica dell'anno scolastico 2015-2016.

Come un *piccolo germoglio* che si affaccia per la prima volta al mondo, il bambino trova nell'ambiente scolastico *il terreno fertile*, nelle esperienze e nelle conoscenze *i raggi del sole* che lo fanno crescere, nei rapporti sociali *l'acqua* che lo disseta, perché possa crescere in armonia. L'obiettivo della nostra programmazione è *coltivare i buoni frutti di domani* e nasce dal desiderio che il bambino possa fare esperienze interessanti, diverse belle, che lo coinvolgano e gli permettano di avvicinarsi positivamente alla realtà.

Le iniziative didattiche, saranno incentrate sul **tema dell'alimentazione** che farà da sfondo a laboratori, attività di sezione e progetti proposti durante l'anno.

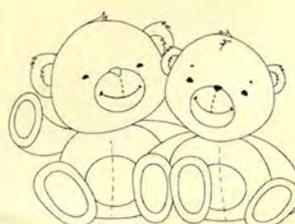
"Aggiungi un posto a tavola" significa anche fare posto agli altri, saper dare spazio a nuove esperienze, insieme superare progressivamente l'egocentrismo proprio di quest'età per acquisire abitudini tese al rispetto ed alla convivenza.



Progetto accoglienza



Aggiungi un posto a tavola



Aggiungi un posto a tavola
che c'è un amico in più
se sposti un po' la seggiola
stai comodo anche tu,
gli amici a questo servono
a stare in compagnia,
sorridi al nuovo ospite
non farlo andare via
dividi il companatico
raddoppia l'allegria.

Sono forse io il custode? (Una riflessione ad alta voce...)

Chiedo spazio su queste pagine per riflettere su un problema che ormai da tempo, e quasi quotidianamente, mi viene proposto da tutti gli organi d'informazione. E cioè l'interminabile quanto inarrestabile migrazione di popoli verso l'Italia (e non solo); barconi stracolmi e fiumane di disperati che fuggono da guerre, persecuzioni e violenze di ogni tipo.

Questa situazione provoca inevitabilmente tante prese di posizione a favore o contro l'accoglienza di queste persone.

Ora io mi domando: «Ma come cristiano (se sono veramente tale e non solo di nome) quale posizione devo assumere, da che parte voglio stare io?».

La risposta non devo certo chiederla agli opinionisti che pullulano su tutti canali TV, ma semplicemente e soltanto al *"Vangelo"*, e più precisamente là dove Gesù predice ciò che accadrà il giorno del giudizio.

Leggo, infatti, in Matteo cap. 25 "... ero forestiero e non mi avete ospitato." Punto e basta! Con le tremende conseguenze.

Allora io mi chiedo: «Ma quanto Caino c'è in me per rispondere a Dio (od alla mia coscienza) "sono forse io il custode di mio fratello?" No no. Io sono custode della mia famiglia, della mia gente; al "fratello" ci deve pensare qualcun'altro, non l'ho fatto scappare io dalla sua terra».

Ma Gesù non aggiunge alle sue parole, nel Vangelo, le mie possibili misere e futili giustificazioni: "si va bene, dai... non l'hai accolto perché non avevi lo spazio, il posto; non avevi i soldi per mantenerlo; non avevi tempo; non lo fai per la sicurezza dei tuoi famigliari; c'è il pericolo delle malattie; c'è paura del terrorismo; ce ne sono già tanti tra voi: ... ecc... ecc..."

"... ero forestiero e non mi avete ospitato." Punto e basta! Il *Vangelo* si ferma qui. Quello che mi piace aggiungere è il *"mio vangellino personale"*, adattato ad hoc per quitare la mia *"povera coscienza"*. Punto e basta!



D'accordo: occorre agire con più razionalità, fermezza ed intelligenza sull'accoglienza. Bla... blà... bla... Certo, ci sono degli impedimenti oggettivi e comprensibili per poterla attuare in casa mia (o forse no?).

Ma comunque una cosa c'è che posso tranquillamente e sicuramente fare come cristiano: quella di assumere una posizione positiva sull'accoglienza, una mentalità di giudizio in favore di queste persone.

Questo sì posso benissimo farlo; ma ahimè! Ne sono ancora poco convinto e quindi titubante perché magari ho paura di essere giudicato *"un buonista sprovveduto"*. Diversamente con quale coraggio da *"fariseo, ipocrita"* recito il Padre Nostro o peggio ancora mi accosto al sacramento della *"Comunione"* e poi, a parole mi dichiaro favorevole alla *"divisione"*, cioè al rifiuto del prossimo? Diceva giustamente l'Arcivescovo di Agrigento, benedicendo le centinaia di bare degli immigrati periti in mare: "... Si deve essere coerenti fino in fondo, dalla prima all'ultima pagina del Vangelo".

«Altrimenti sono un Cristiano tiepido, insipido e silenzioso, che sta zitto per amor del quieto vivere, per non andare controcorrente, e perché, in ultima analisi, è un problema d'altri!

Ma Papa Francesco mi ammonisce: «Rifiutare l'immigrato equivale ad uccidere!».

Quanto sopra scritto vuole essere solo e soltanto un *"J' accuse"* alla mia coscienza, che non vuol sottintendere alcun riferimento né tantomeno dare adito a strumentalizzazioni.

B.P.G.

Vello, c'è posta per te!

Cara comunità di Vello, il S. Natale è ormai alle porte, non manca molto e poi arriveranno in men che non si dica i grandi appuntamenti: Messa di Mezzanotte, presepio, alberi di Natale, luci, regali, cene e pranzi... E poi, a volte, all'indomani delle feste ci prende un non so che di vuoto, di stanchezza, di malinconia... un sentimento che il poeta Giacomo Leopardi ben conosceva e che espresse in maniera sublime nella lirica "La sera del dì di festa"... Il tempo natalizio è tempo di lettere e letterine agli amici e parenti lontani, ai colleghi di lavoro, oppure letterine indirizzate a S. Lucia, a Babbo Natale, a Gesù Bambino, alla Befana... quanto lavoro per i dipendenti delle Poste!). Allora ecco qui una breve lettera per Vello...

Veniamo tutti da periodi a volte impegnativi, il lavoro e le attività ci occupano molte ore al giorno e spesso ci sembra di non avere nemmeno un attimo per "prendere fiato" e dedicarsi a ciò che ci piace e ci rilassa. Alcune volte invece ci troviamo immersi nella noia e nell'apatia, pare non vi sia niente che ci doni un po' di sano entusiasmo per la vita. In alcune occasioni ci lasciamo vincere dall'egoismo e dal "menefreghismo": ci importa soltanto di noi stessi e non vogliamo nessuna responsabilità, bensì pretendiamo che sia sempre qualcun altro a svolgere i compiti che noi non vogliamo fare! In una comunità piccola come la nostra questo ragionamento può essere realmente pericoloso: immaginiamo se tutti, ma proprio tutti, decidessero di "incrociare le braccia" e di chiudersi nella propria casa. Ci avete pensato? Che tristezza! Per di più saremmo proprio noi i primi a perderci, perché senza dubbio diventeremmo tutti più poveri ed aridi.

Papa Francesco sta richiamando tutti i cristiani ad uscire, a vivere il Vangelo per le nostre strade, ci invita ad essere costruttori di ponti. Ponti nelle relazioni tra familiari, tra vicini di casa, tra abitanti dello stesso comune, della medesima nazione, dello stesso pianeta... Questo lo si impara già a partire dal piccolo, quindi è davvero importante costruire ponti a partire dal nostro piccolo borgo. Usciamo e incontriamoci, scambiamoci delle idee, conosciamoci meglio, proviamo a collaborare tutti: gio-



vani e meno giovani, anziani e bambini, famiglie... Cerchiamo di metter in circolo un po' di energia positiva, un po' di bontà: farà bene a noi stessi e a chi ci sta intorno! Come cristiani abbiamo poi una casa comune al centro del paese: la Parrocchia. Che bello se davvero imparassimo a considerarla come casa comune, casa di Dio e casa degli uomini. Riscopriamo la bellezza di prenderci cura, di avere a cuore la nostra Parrocchia, di promuoverne le sue attività e, perché no, di proporle di nuove. Il tutto ovviamente mai disgiunto dalla preghiera che dona la forza e che ci mantiene uniti a Dio che è la fonte di ogni bene! Natale diventa allora un'occasione fantastica per riscoprire l'Amore di un Dio che si fa vicino a noi, che viene ad abitare in mezzo a noi. Chiediamo con forza che il Signore ci prenda per mano e ci accompagni nel cammino di una continua conversione del cuore, a maggior ragione a partire da questo Natale che segna l'inizio dell'Anno Santo della Misericordia.

Vello, riscopri misericordioso come lo è il Padre, impara a guardare la vita come la vede Dio, ovvero con gli occhi colmi di amore, gioia e perdono! Impara, ogni giorno, a dire tre semplici parole: Permesso? Scusa! Grazie! Cara comunità di Vello ti auguro un Santo Natale ed un sereno 2016 e ti saluto prendendo a prestito l'augurio che un sacerdote ormai in cielo, don Giovanni Antonelli, un po' di anni fa fece alla sua comunità:

"Il buon Natale è solo il Signore che ce lo può donare, quindi mettiamoci in buoni rapporti con Lui. Se la fede e l'amore ci uniranno a Dio, verrà attuata una perfetta comunione anche coi nostri fratelli. Scompaia e venga bruciato ogni rimasuglio di contesa e di acredine: non possiamo tradire la pace del Natale. Auguro questa pace a tutti: ai praticanti e anche ai freddi, ai credenti e anche ai dubbiosi, a quelli che amano. E' difficile per tutti ottenere la pace del cuore, ma Lui è venuto sulla terra per questo. Questa pace non entrerà in noi col cappone, coi tacchini e coi panettoni del Natale, ma entrerà nell'abbracciare tutti i nostri fratelli, perdonando, comprendendo e amando."

Tanti auguri, di cuore!

“O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono...”

Misericordiosi come il Padre. È il motto dell'Anno Santo straordinario, indetto da Papa Francesco, che la Chiesa si appresta a vivere. Misericordia non è un qualcosa di astratto, tutt'altro, è il volto stesso di Gesù che rende manifesto al mondo l'amore del Padre.

È davvero una grande occasione per riscoprire la ricchezza della nostra fede, è un appuntamento irripetibile per “toccare con mano” e vivere pienamente la gioia di essere figli amati da un Padre che nonostante i nostri errori e le nostre cadute ci si fa vicino, ci solleva con la forza del perdono e ci sostiene nel nostro cammino. Uno degli intenti del Giubileo è far comprendere all'umanità che la Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, che essa sarà sempre più grande di ogni peccato e che nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Scalda davvero il cuore leggere il desiderio che ha spinto il Papa a proclamare il Giubileo: *“come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!”*. E' un invito rivolto a tutti, soprattutto ai lontani, a quanti ritengono di aver chiuso i ponti con Lui, a coloro che pensano di aver un carico di peccati tale da

non poter più rivolgersi a Dio... E' arrivato il momento di lasciarsi “coinvolgere”, “avvolgere” dall'amore di Dio riversato su di noi, perché *“Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio”*.

Dobbiamo riscoprire la forza del perdono che “rivoluziona” in positivo le nostre vite e poi, una volta “trasfigurati” dalla misericordia, dobbiamo imparare ad essere anche noi misericordiosi come il Padre. Come è bello allora vivere a pieno la misericordia, declinando in ogni istante della quotidianità le opere di misericordia, come del resto Papa Francesco ci sprona a fare! Siamo chiamati allora a vivere di misericordia, proprio perché a noi per primi è stata usata misericordia! Il Pontefice, in *Misericordiae Vultus*, afferma che *“l'archittrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia”*: noi, in virtù del Battesimo, siamo Chiesa e dobbiamo quindi sforzarci per far sì che il perdono e la misericordia diventino la spina dorsale delle nostre relazioni con gli altri, con l'Altro... Buon cammino a tutti, e che l'Anno della Misericordia ci aiuti a diventare davvero *“misericordiosi come il Padre”*!



Siete tutti invitati a visitare il
**PRESEPIO TRADIZIONALE
 DI VELLO**

Orari:

Domenica e Festivi 10.00 - 12.00 e 14.30 - 18.00

Sabato 14.30 - 18.00

Giovedì 14.30 - 18.00

Per visite fuori orario rivolgersi a Pierina

030.9877883

*Auguri per un Santo Natale
 e un prospero 2016!*

Misericordia. L'esempio di don Riccardo Benedetti

“Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo” (Ct, 6-7).

Il Papa ci rivolge l'invito a riscoprire le opere di misericordia. Don Riccardo Benedetti, di cui ricorrono vent'anni dalla scomparsa, può sicuramente offrirci un autentico esempio di vita, offerta a Dio, sulle note della misericordia. Certamente la sua storia può aiutarci a vivere il Vangelo di Cristo. Di conseguenza, queste poche righe che seguono costituiscono uno spunto per decidere di approfondire la figura di questo sacerdote maronese che ha incarnato a pieno la misericordia. Nato a Marone il 7 luglio 1949, Riccardo vive un'infanzia e un'adolescenza serene. Sin da piccolo coltiva una vita di fede autentica, al punto che avverte nel cuore la chiamata di Gesù a servirlo per la vita. Entra quindi in Seminario e, all'età di 24 anni, viene ordinato presbitero il 9 giugno 1973. Si distingue subito per una grande umiltà e semplicità, oltre ad un forte desiderio di vicinanza agli uomini per essere loro amico, per condividere con loro gioie, problemi ed inquietudini.

Dopo alcuni anni in cui presta servizio come curato a Piamborno, riceve nel 1975 il doppio incarico di parroco a S. Faustino Bione e di curato ad Agnosine. La vita della Diocesi sembra però andargli un po' stretta, don Riccardo avverte lo slancio missionario, portare il Vangelo di Cristo agli ultimi, ai “diseredati della vita”, vivere al loro fianco per sostenerli nel loro difficile cammino di emancipazione e di lotta alla povertà e all'ingiustizia. Col permesso del Vescovo, don Riccardo può così dar vita al suo sogno, la missione in Venezuela.

La vita nel Paese sudamericano è tutt'altro che facile, la povertà è spaventosa, la mole di lavoro è enorme, senza contare gli ostacoli e i bastoni fra le ruote che il giovane sacerdote deve continuamente affrontare. Non-



stante tutto e tutti, don Riccardo non desiste dal suo obiettivo, al contrario aumenta lo zelo, l'energia per sollevare questi “ultimi della Terra”, per dar loro la speranza di un futuro migliore. Don Riccardo comprende la necessità del farsi dono per gli altri. Non si tratta di semplice filantropia, ciò che muoveva don Benedetti era un autentico e vivo amore per Cristo, che nella pratica si traduceva nel divenire lui stesso pane spezzato per gli altri!

Ma la prova più grande dell'amore per Dio e per gli uomini don Riccardo la vivrà il 17 agosto 1995. Quel giorno, don Riccardo aveva radunato attorno a sé un folto gruppo di mamme, bambini, catechisti e collaboratori della parrocchia, per vivere una giornata di svago presso le cascate di Aponwao. Durante la traversata del fiume per avvicinarsi al salto delle cascate, l'imbarcazione sulla quale erano saliti registra un guasto: i motori si spengono, la barca si inclina e l'acqua inizia ad entrare. La gente viene invitata a gettarsi nel fiume per raggiungere a nuoto la riva. Una mamma e i suoi cinque bambini però non sanno nuotare e, terrorizzati, non riescono a muoversi. Don Riccardo non li abbandona, rimane con loro. Sono attimi di panico, di vero terrore, nel giro di pochi istanti l'imbarcazione raggiunge il salto della cascata e precipita nei vortici del fiume...

Si conclude in questa maniera tragica l'esperienza terrena di don Riccardo Benedetti, ma siamo certi che già in quel giorno, quel Signore che tanto ha amato e cercato in terra, lo ha accolto tra le sue braccia, in Cielo. Oggi, la sua vita ci insegna la bellezza del dono gratuito di sé, l'importanza dello scoprirsi misericordiosi verso tutti, specialmente nei confronti di quegli uomini abbandonati, rifiutati da tutti. Don Riccardo lo aveva capito bene: è dietro le sembianze di quelle persone che noi possiamo scorgere il volto di Dio.

pensieri... e ricordi...

don BASILIO ZANOTTI

**Omelia pronunciata da Mons. Mascher
alla veglia funebre**

Abbiamo sentito, una folla numerosa va con Gesù. La gente probabilmente crede che non sia difficile mettersi alla scuola di un maestro come Gesù. E' sostenuta, animata da un facile entusiasmo, l'entusiasmo del momento, per quella folla numerosa tutto sembra semplice, naturale, ma Gesù non cede alla facile illusione, mostra quanto sia difficile e impegnativo seguirlo e lo dice con parole chiarissime: "colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me non può esservi riuscito". Chi vuole seguire Gesù deve staccarsi da ciò a cui è più legato. Strappare perfino i legami familiari. Oh, sono importanti gli affetti, importantissimi i legami familiari, ma c'è Gesù, Dio è ancora più importante e il discepolo deve fare la propria scelta e decidersi: "chi non prende la sua croce non può essere mio discepolo". Più chiaro di così! Nel dono totale di sé al Signore non c'è spazio per nessun ragionevole compromesso: Dio prende l'esclusiva e l'amore che ci porta a lui deve in qualche modo dimenticare tutto il resto. Noi nel nostro linguaggio abituale diciamo la parola Croce, bisogna portare la propria Croce, in genere intendiamo dire che dobbiamo portare la nostra sofferenza, le nostre tribolazioni ed è vero, ma sulla bocca di Gesù, nel brano che abbiamo ascoltato, Croce significa soprattutto: capacità di donarsi pienamente a lui e agli altri, consegnando la vita, imitando pienamente il Signore. Questo è il messaggio del vangelo di oggi. Ecco, sono convinto per quanto l'ho conosciuto, che Don Basilio, come Gesù, s'è fatto tutto a tutti, donando la sua esistenza a Dio e alla chiesa e nella chiesa ai fratelli. Il cammino della sua esistenza terrena è lineare, è semplice: nasce qui nel 1928, viene ordina-

to prete a Brescia nel 1952, è curato a Zone, poi è curato a Nuvolento, 13 anni, e poi è nominato parroco di Capovalle, e ci sta dal 1968 al 1996. E' parroco anche della vicina Moerna in Valvestino per 20 anni, dal '77 al '97. E poi il tempo, 18 anni, della pensione, qui sul lago. E poi non consentendo più le condizioni di salute, alla casa della diocesi Monsignor Pinzoni a Brescia. Ecco, la Chiesa Bresciana e particolarmente le comunità cristiane che don Basilio ha servito, rendono grazie al Signore per il dono straordinario che è stato lui e la sua vita.

Dicevo prima che Don Basilio s'è fatto tutto a tutti e tanti, tanti, serbano un grato ricordo. Il 5 agosto scor-





so, ero a Nuvolento per la festa della Madonna della Neve e mi hanno avvicinato due persone, anzianotte, evocando ricordi belli e pieni di gratitudine nei confronti di Don Basilio. Mi han chiesto come stava e hanno evocato passaggi belli della loro vita, quando era il loro curato. E anche personalmente serbo nel cuore alcuni passaggi, sono come fioretti, eh.

Ecco, agli inizi degli anni '80 l'ho conosciuto a Capovalle e certamente, il primo incontro che ho avuto con lui. Era dentro la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, sopra un'impalcatura. Aveva la tonaca di lavoro, perché aveva sempre la tonaca, era tutta imbrattata di malta, e stava lavorando, perché, mi disse, "la mia chiesa la voglio bella. I mezzi sono pochi, però la mia chiesa la voglio bella". E mi ricordo anche che c'erano due parrocchiani che gli davano una mano. E... puntualmente eseguivano i suoi ordini e si capiva, contenti e soddisfatti per quello che stava facendo il nuovo parroco.

E poi l'ho frequentato molto e lo ricordo entusiasta, caparbio, volitivo, creativo, una la pensava, l'altra la inventava. Che cosa non è riuscito a fare Don Basilio, con mezzi modesti, contenuti, per l'oratorio, la canonica, i campi da tennis, l'asilo. Tutto a tutti. E poi il canto, l'organo, la liturgia, i ragazzi, le famiglie, i giovani: tutto a tutti, con una intensità di impegno incredibile. E poi le suore, i malati, il Santuario del Rio Secco. Ecco, tutto a tutti. Questo è il ricordo bello che ho di Don Basilio.

Poi ci siamo visti tante volte fino alla scorsa settimana. Diceva S. Paolo nella lettura, la prima che abbiamo ascoltato tolta dalla lettera ai romani: "Fratelli non siate debitori di nulla a nessuno se non dell'amore vicendevole. Perché chi ama ha adempiuto la legge". Ecco, Don Basilio ha amato tanto, ha adempiuto la legge. Diceva S. Paolo: "pienezza della legge è la carità". Ecco, ringraziamo con tutto il cuore Don Basilio e ringraziamo il Signore per avercelo dato.

Siamo tutti molto vicini al fratello, alle sorelle, ai parenti tutti. Voglio dirvi che il Vescovo vi è vicino e vi benedice. E nello stesso tempo, con animo grato, raccogliamo la testimonianza preziosa di questo Sacerdote e preghiamo per le vocazioni, preghiamo per le vo-



cazioni, preghiamo perché il Signore mandi sacerdoti consacrati, perché si avveri la carità, diventi fervida la fede e si rassodi la speranza, ne abbiamo un gran bisogno. Ecco noi, Don Basilio, preghi e interceda per noi, per le sue parrocchie di Marone, Sale Marasino e per la Chiesa tutta.

* * *

TESTAMENTO SPIRITUALE

"Ho un grande debito di riconoscenza al Signore per l'incommensurabile dono del sacerdozio e le tante grazie e gioie che mi ha elargito nella vita. A Lui chiedo umilmente perdono e misericordia per i miei peccati ed incorrispondenze.

O Signore, al momento del mio incontro con Te accettami come sono nella Tua Giustizia e salvami con la Tua grande Misericordia.

Non posso dimenticare i miei cari genitori che con la vita mi hanno dato esempi di fede, di onestà, sacrificio e virtù morali, con grandi sacrifici.

Grazie con sincerità alle mie sorelle che mi hanno assistito durante le mie malattie.

Un grazie riconoscente alle suore che hanno condiviso con me le fatiche e gli impegni pastorali per 30 anni nella Parrocchia di Capovalle.

Ringrazio infine tutte le persone conosciute e fra le quali ho esercitato il ministero sacerdotale da Zone a Nuvolento e a Capovalle.

Vi porterò vicino al Signore.

Perdono e dimentico ogni offesa o incomprensione subita, assicurando che, quanto ho fatto di meno accogliente fu con sincerità e rettitudine per il bene reciproco delle comunità di cui mi sentivo responsabile.

Ugualmente chiedo perdono per tutto quello che involontariamente sia stato di meno corretto e virtuoso.

Per tutti prego e affido al Signore.

Ai cari fedeli di Capovalle per i quali ho speso la più parte delle mie cure pastorali affido un caro messaggio come preziosa eredità: mantenetevi fedeli a Cristo, al-

la Chiesa, come istituzione, come luogo di unità della preghiera e incontro con Dio e reciproca fraternità. Proteggete le vostre famiglie, conservandone l'unità e fedeltà. Amate il Santuario di Rio Secco, la Madonna vi proteggerà e vi porterà al Suo Gesù, unica e sola salvezza. A tutti chiedo una preghiera di suffragio, perché davanti al Signore possa presentarmi più carico di bene che di demeriti.

Vi prego, ricordatemi solo per il bene compiuto, dimenticate ogni fragilità.

Il bene è venuto da me, per grazia del Signore, che sarà unico e vero Giudice dell'eternità beata, che senza mio merito, vorrai benevolmente concedermi.

Deo gratias!

Sia lode a Lui ora e in eterno!"

Sale Marasino, 10 luglio 2009

sacerdote don Basilio Zanotti

don BASILIO ZANOTTI



Addio

Caro don Basilio

Questa volta è proprio un addio, ma ti lascio in buone mani, quelle del Buon Dio.

Sono certa che già stai bene, che hai ritrovato i tuoi cari genitori e fratelli; c'era la mamma ad aspettarti?

Ho molto pregato perché ti venisse incontro e ti abbracciasse per prima, ti è tanto mancata; gli anni dell'adolescenza sono stati tristi senza di lei, ma il Signore ti aveva chiamato e tu avevi già risposto il tuo sì. Sei diventato un pastore, un buon pastore, hai lavorato sodo in ogni mandato. Il Signore ti è stato vicino, ha avuto cura di te insieme a Maria sua madre.

Grazie don Basilio per la fede, la speranza e l'amore che hai messo nel tuo operare; per la fedeltà, la forza e la mitezza del tuo parlare sereno.

Grazie per tutto e per sempre e ... felice eternità.

Aspettaci, arriveremo anche noi, ma senza fretta!

Fiorangela, tua cognata



Dalla vita alla Vita



ZANOTTI don BASILIO
di anni 87
morto il 02.11.2015
a Brescia



ROMANO RICCI
di anni 86
morto il 25.10.2015
a Iseo



LUIGINA BONOMI ved. CURTO
di anni 89
morta il 23.10.2015
a Marone

Congratulazioni vivissime a Mara Poli

Il giorno 29 settembre 2015 presso l'Accademia LABA di Brescia si è laureata in "Decorazioni indir. Architettura degli interni e urban design" con un meritatissimo "110 e lode".

Nonna, Zii e Cugini





Nati alla Grazia



CRISTINI ANNA
di Massimo e di Rosa Isabella,
nata il 24.08.2015
e battezzata il 18.10.2015



RIGLIONE MERY
di Luca e di Cristini Sara,
nata il 14.08.2015
e battezzata il 01.11.2015

Per ricordare

NATI ALLA GRAZIA

CRISTINI ANNA di Massimo e di Rosa Isabella,
nata il 24.08.2015 e battezzata il 18.10.2015

RIGLIONE MERY di Luca e di Cristini Sara,
nata il 14.08.2015 e battezzata il 01.11.2015

UNITI NEL SIGNORE

Fuori parrocchia

GUERINI MARCELLO con **ROMANO ELENA** 12.12.2015
a Rodengo

DALLA VITA ALLA VITA

BONOMI LUIGINA ved. **Curto** di anni 89 morta il 23.10.2015
a Marone

RICCI ROMANO di anni 86 morto il 25.10.2015 a Iseo

ZANOTTI don BASILIO di anni 87 morto il 02.11.2015 a
Brescia

FAMIGLIE IN FESTA

Domenica 27 settembre 2015

BONTEMPI ANGELO e **ZANOTTI LORENZA** hanno fe-
steggiato il 60° anniversario di matrimonio

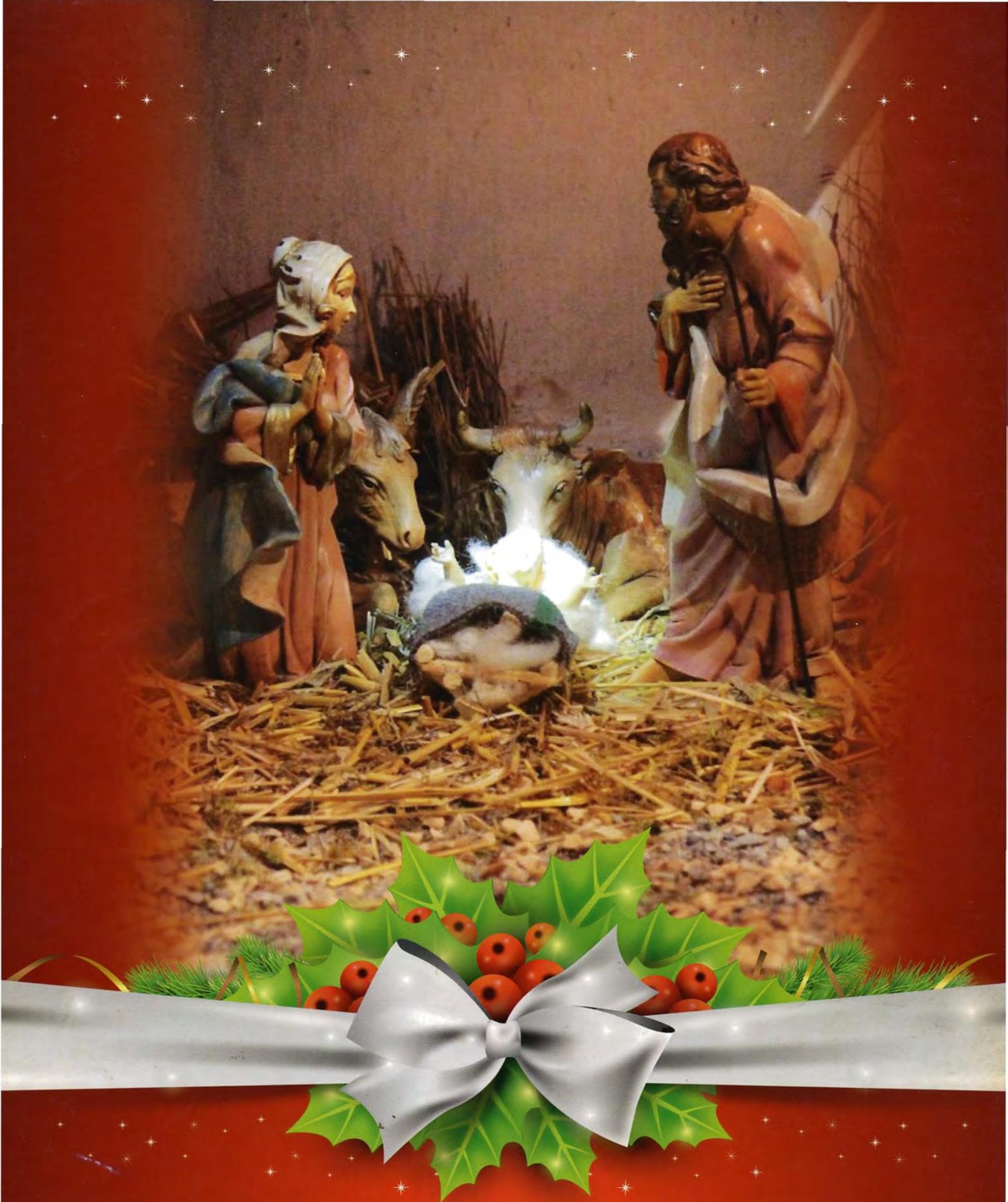


Domenica 15 novembre 2015

OMODEI MARIO e **GUERINI MARTA** hanno festeggiato il
50° anniversario di matrimonio

Sabato 21 novembre 2015

RIGLIONE DOMENICO e **ZANOTTI DOMENICA** hanno
festeggiato il 45° anniversario di matrimonio



**I SACERDOTI AUGURANO UN SANTO NATALE
ED UN ANNO NUOVO DI MISERICORDIA,
RICEVUTA E DONATA, A TUTTI!
AUGURI DI CUORE!**